

lo meno la presunzione che un grave interesse fosse compromesso.

Oltre di ciò la Giunta non poteva dimenticare gl'interessi delle donne maritate, dei minori e degli interdetti, persone che sono riputate insufficienti per se medesime a tutelare i propri diritti. Finalmente la Commissione doveva pure non dimenticare che uno degli onorevoli ex-guardasigilli, l'onorevole Mari, nel proporre la proroga, che fu sancita colla legge 30 dicembre 1867, riconosceva formalmente l'esistenza di una grave difficoltà, almeno certo per molte provincie del regno, nel disposto del secondo capoverso dell'articolo 38 delle disposizioni transitorie, dal momento che ne proponeva la deroga. La Giunta finalmente sarebbe stata colpevole dimenticando che nello scorso anno, dinanzi al Senato del regno, il ministro guardasigilli aveva riconosciuta solennemente la sussistenza delle difficoltà, aveva solennemente promesso di studiarle, aveva preso l'impegno di proporre un progetto di legge.

Spero mi si vorrà credere sulla parola, ed ometto perciò di leggere ciò che esiste nel rendiconto della seduta del Senato del 21 dicembre 1868. D'altronde l'onorevole guardasigilli spero vorrà confermare questo fatto, quand'anche non abbia creduto di accettare l'ordine del giorno, che in sostanza non era che l'eredità del suo antecessore.

Dunque la Giunta venne nella ferma convinzione che vi fosse la necessità di una proroga, non come proroga, ma unicamente per dare il tempo al Governo di allestire un progetto di legge, e per dare il tempo successivo ai poteri legislativi di discuterlo ed approvarlo.

Ci ha detto l'onorevole Griffini che noi non abbiamo formulato quali potessero essere questi provvedimenti. Ma, signori, spettava forse a noi il fare una simile proposta, dal momento che la proposta di legge fatta dall'onorevole Mari nel dicembre 1867, tuttochè accolta dalla Commissione che ebbe a riferire sulla medesima, non venne assecondata dal voto della Camera; dal momento che l'onorevole Defilippo dinanzi al Senato si astenne prudentemente, nello scorso anno, di concretare le difficoltà che egli pure riconosceva doversi o rimuovere o superare; dal momento che nei giorni in cui la Giunta teneva le proprie sedute, nel giorno stesso in cui essa presentava la propria relazione, era vacante il portafoglio di grazia e giustizia, e non era possibile conferire col ministro guardasigilli per congetturarne almeno le intenzioni? Sarebbe stato imprudente che la Giunta si fosse arrogato il mandato di fare simile proposta, della quale ora ci si rimprovera la mancanza.

La Giunta ad ogni modo tenne ferma la duplice proposta che essa ha avanzata; essa riconosce necessaria la proroga per la semplice ragione che siamo già alla fine di dicembre, e che non è possibile che il Go-

verno abbia il tempo di presentare il disegno di legge che essa crede necessario; ma essa crede altresì farvi la proposta di un ordine del giorno, perchè, a suo avviso, il ripetere il rimedio della proroga non è un togliere il male dalla radice. Essa ha il convincimento che, anche dopo la proroga, sussisteranno ancora molte e gravi difficoltà. La proroga potrà giovare ad alcuni interessati, potrà giovare a coloro i quali, nell'operazione loro ordinata dalla legge transitoria, incontrarono ostacoli che sono vincibili col tempo; ma tutti quegli ostacoli che col tempo non sono vincibili, rimarranno nostro malgrado superstiti anche dopo la proroga.

Odo dirvi che il proporre una modificazione della legge transitoria sarebbe come un proporre una deroga agli articoli del Codice civile che riguardano la specializzazione delle ipoteche e la loro iscrizione anche contro i terzi possessori.

Credo che a ciò potrei facilmente rispondere col rileggere alcuni periodi del disegno di legge che fu presentato dall'onorevole Mari. Egli dimostrava (cosa d'altronde della quale mi pare essere facile il convincersi) che gli effetti che deve produrre il Codice civile, in relazione al regime ipotecario, non riguardano, già s'intende, che l'avvenire, e possono seguire da sè indipendentemente dalla trasformazione delle iscrizioni ipotecarie preesistenti all'epoca dell'attuazione del Codice. Certo è molto desiderabile che questa trasformazione avvenga, ed avvenga al più presto possibile, perchè sarà molto utile al credito fondiario che le iscrizioni preesistenti prendano una tal forma per cui, con la ricerca di un solo certificato ipotecario, al nome del solo ultimo possessore, si possa vedere quale è la condizione ipotecaria di un fondo. Ma se questo scopo è altamente desiderabile, non ne viene però che si debba così di leggieri conculcare il diritto privato, conculcare i diritti acquisiti; e qualora si dovesse riconoscere che almeno alla generalità dei cittadini (attesa la condizione della legislazione antecedente e dei catasti in alcune provincie), qualora, dico, si avesse la convinzione che vi potessero essere in tali provincie ostacoli insuperabili, io credo che la giustizia del Parlamento verrebbe a toglierli con una modificazione nelle disposizioni transitorie.

Concludendo dunque il mio dire, a nome della Giunta dichiaro di tener fermo, tanto il proposto articolo di legge, accettando però l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Griffini, quanto l'ordine del giorno che la Giunta stessa ha avuto l'onore di proporvi.

PRESIDENTE. L'onorevole Griffini ha domandato la parola per un fatto personale; lo pregherei a dichiarare in che cosa consiste.

GRIFFINI LUIGI. Nell'avermi detto l'onorevole Sartoretta che io usai ironia nel mio qualsiasi discorso. (*Mormorio al banco della Commissione*)

Prego il signor presidente di volermi permettere di